

# ORE 12

Venerdì 15 Aprile 1977

**ARTE**

## Il mondo di Carnebianca

Alla presenza di un folto pubblico, composto per lo più da collezionisti, critici d'arte ed ammiratori, Enzo Carnebianca ha inaugurato il suo nuovo studio a Roma in via Lucio Papirio 18. Per l'occasione è stata esposta tutta una serie di dipinti che, in qualche modo, hanno rievocato l'intero arco di evoluzione della breve ma intensa vita pittorica dell'artista. La cosa ha suscitato ampi consensi, confer-

stregua del complesso mondo sud americano, anche la pittura di Carnebianca è difficilmente inquadrabile e classificabile. Essa è pura e genuina come lo è l'artista e riflette nella sua totalità l'anima di un uomo che ha vissuto da vicino una realtà che da noi spesso è conosciuta esclusivamente attraverso i libri. Di conseguenza, è una pittura estremamente soggettiva, che non ricalca nessun «canone uff-

mando, in questo modo, ciò che era stato detto e scritto qualche anno addietro, ovvero, che Carnebianca costituiva una delle più sicure e autorevoli promesse della nuova leva di pittori italiani.

Ma in fondo, questo artista coglie oggi da noi solo i frutti di un lunco e tormentato processo di maturazione avvenuto nel lontano Venezuela, Paese, dove ha vissuto la maggior parte della sua vita.

Non v'è dubbio che quasi tutti i quadri di Carnebianca sono capaci di trasmettere delle sensazioni molto forti, fatte per lo più di un misto di angoscia e desiderio di ribellione, di volontà di riscatto e ricerca di abbandono, di necessità di reagire e di piacere di estraniarsi.

Come classificare questa pittura? Qualche critico d'arte s'è avventato a parlare di un «surrealismo metalisco», ma per noi, alla

ciale, e che al posto della ricerca del «dover piacere ad ogni costo» si preoccupa essenzialmente di trasmettere delle sensazioni. Ma è proprio questa preoccupazione che fa di Carnebianca più che un pittore, un vero artista. E come ogni artista anche lui è un estroso, un individualista e, perché no, un solitario.

Sranamente, all'inaugurazione dello studio di Carnebianca era presente anche il direttore artistico della Comites Arte, Ciaffi che, come tutti sanno, da anni si preoccupa di promuovere e valorizzare i giovani artisti. Ad una mia specifica domanda se queste visite era puramente occasionale o se aveva una sua motivazione più profonda e sostanziale, Carnebianca ha risposto: «Tutto nella vita è occasionale. Spetta a noi coglierne il significato e la sua reale portata».

**RAINERO SCHEMBRI**

